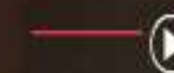


A cura di Fernando Larcher

Nella Forra dei Lupi

IL VOLO DELLE AQUILE

La nota di (sotto)fondo
Standards
Keith Jarrett





In the "Forra del Lupo"
The flight of the eagles
By Fernando Larcher

Da qui, dalla Wolfsschlucht, la Forra del lupo, la valle precipita di sotto, come un'enorme fossa. Il fucile accanto e il binocolo in mano, sono come un'aquila che dall'alto tasta il terreno coi suoi occhi micidiali. Le aquile, belle bestie. Le vediamo tutti i giorni. Scendono la vallata di primo mattino, a metà costa, lente, silenziose. Ad ali spiegate cavalcano senza fatica le correnti che spirano dal passo della Bórcola. Vanno a caccia, è il loro mestiere.

Di certo ci scrutano, apparentemente indifferenti alla nostra guerra. È una faccenda che sembra non le riguardi. Però quando gli italiani tirano sul forte, sopra di noi, non si fanno vedere. L'aria vibra, trema e i boati rimbombano nello stomaco. Di certo per loro sono suoni insopportabili, rumori incomprensibili.

Giorni fa sono passate basse, sopra i roccioni. Stavo con Hans, all'osservatorio N. 17. Fumavo una sigaretta, dopo tanta nebbia e umidità mi stavo godendo un po' di sole caldo. Lui invece controllava la valle col binocolo, teneva d'occhio i «Katzelmacher», gli italiani, annidati tra le vecchie case di Piazza, a vedere che a qualcuno di quelle teste calde non venisse in mente di tentare l'impossibile. Non sarebbe stata la prima volta.

From here, the Wolfsschlucht, the gorge of the wolf, the valley falls below, like a giant pit. The gun close by and binoculars in hand, I feel like an eagle that from above feels the ground with his deadly eyes. Eagles, beautiful beasts. We see them every day. Descending the valley early in the morning, halfway up, slow, silent. With spread wings they ride effortless the currents that blow from the Borcola pass.

They hunt, it's their job.

Certainly they scrutinize us, apparently indifferent to our war. It is a matter that does not seem to affect them. But when the Italians shoot at the Fort above us, they are not seen. The air vibrates, shakes and explosions rumbling in the stomach. Certainly for them these sounds are unbearable, incomprehensible noises.

Days ago they flu by low, over the rocks. I was with Hans at observatory No. 17. I smoked a cigarette, after a lot of fog and humidity I was enjoying a little of warm sunshine. He instead controlled the valley with binoculars, kept an eye on the "Katzelmacher", the Italians, nestled among the old houses on the Square, to see that someone of those hotheads do not come to mind to try the impossible. It would not be the first time. And then

Nella Forra IL VOLO DELLE AQUILE del Lupo

Ed ecco che lo vedo allungare la mano e prendere svelto il suo Mannlicher a canna lunga, subito in posizione di tiro. Italiani? Chiedo tirandomi su di scatto. No, no, dice lui, aquile.

Ma che fai! Gli dico io spingendogli via il fucile, non si spara alle aquile! Lui lo sa che non si deve sparare alle aquile. Porta male, dicono che porti male, nessuno spara alle aquile. È stato zitto, non ha ribattuto e ha abbassato il mirino. Loro sono passate, maestose, come sempre.

Per rincuorarlo gli ho passato una sigaretta. Prima della guerra, a Schwaz... mi ha detto, ci sono andato a caccia di aquile. Da noi si usa, fa effetto sulle ragazze tornare con l'aquila uccisa, appesa allo zaino.

Non mi piace questa cosa, ma non gliel'ho detto, ho fatto finta di non sentire e ho continuato a seguire il volo. Sono scese veloci sopra Serrada poi hanno fatto una virata larga e hanno preso a salire, sempre più in alto, a giri ampi e regolari. Arrivate in quota hanno puntato decise verso il Pasubio. Poi le ho perse di vista.

È stato allora che sono sbucati i due Caproni. Sono arrivati da dietro lo Zugna, riempiendo la valle del loro rombo cupo. Abbiamo puntato i binocoli.

Non ci fanno paura. Non si abbassano sopra di noi, non ci mitragliano. Stanno in alto, scattano foto, ci controllano. Siamo noi piuttosto che cerchiamo di tirarli giù.

Ho visto chiaramente gli sbuffi del cannoncino del Finonchio, entrato subito in azione, e subito dopo ho sentito i colpi del cannoncino di Serrada. Diversi colpi, in successione. Inutile, non li beccano mai. I proiettili sono esplosi attorno, bassi, troppo bassi. Li ho guardati avvicinarsi. Quelli sì che li tirerei giù volentieri. Ho puntato il mio fucile, ho preso la mira e... con la bocca ho fatto pum! pum! Hans si è messo a ridere. E mi ha dato una manata, mi ha fatto volare il cappello oltre la trincea... il cacciatore di aquile!

I see him reach out and take swiftly his long barrel Mannlicher, immediately in shooting position. Italians? I ask, pulling up quickly. No, no, he says, eagles.

What are you doing! I say to him shoving away the gun, don't shoot the eagles! He knows that you shouldn't shoot the eagles. It's bad luck, they say it brings bad luck, no one shoots eagles. He was silent, didn't respond and lowered the viewfinder. They passed by, majestic as ever.

To cheer him up I handed him a cigarette. Before the war, in Schwaz... he told me, he went to hunt eagles. It impresses the girls to return with an eagle killed, hanging from the backpack.

I didn't like it, but haven't told him, I pretended not to hear and continued to follow the flight. They descended fast over Serrada then made a wide turn and started to climb up higher and higher, in large and regular circles. Arriving at altitude they pointed decisively towards the Pasubio. Then I lost sight of them.

That's when two Caproni surfaced. They arrived from behind the Zugna, filling the valley with their deep rumble. We watched them with our binoculars.

We're not afraid. They don't descend above us, nor do they shoot at us. They stay up high, take pictures, control us. We are rather the ones trying to shoot them down.

I clearly saw the cannon puffs of Finonchio, shooting into action, and right afterward I heard the shots from the small cannon of Serrada. Several shots, in succession. Useless, they never hit them. The projectiles exploded around, low, too low. I watched them approach.

Those I would shoot down willingly. I aimed my rifle, took aim and... with my mouth I did pum! pum! Hans started laughing. And he gave me a slap, made my hat fly beyond the trench... the eagle hunter!



A Base Tuono ti aspetta un viaggio nel tempo. Tra missili puntati al cielo, postazioni radar e bunker, puoi tornare ai tempi della Guerra Fredda quando il mondo era sospeso tra pace e olocausto nucleare. Pronti a partire?

TUONANDO DISINTEGRO!

Anni Sessanta e Settanta, gli anni più cupi della Guerra Fredda, gli anni della tensione politico-militare tra Stati Uniti, NATO e Unione Sovietica, gli anni del Muro di Berlino.

Una rete di basi missilistiche dislocate dalla Norvegia alla Turchia garantiva la difesa da eventuali attacchi nucleari sferrati dai Paesi del Patto di Varsavia. Base Tuono, a Passo Coe, assieme ad altre undici basi dislocate nel Nord-Est italiano, faceva parte di quel sistema. Fregiata del motto «Tuonando disintegro», con i suoi missili Nike-Hercules presidiava lo spazio aereo compreso tra il Trentino e l'Alto Adige.

Oggi la Guerra Fredda non c'è più e le basi missilistiche dell'epoca sono state smantellate. Anche la Base di Passo Coe è stata smantellata, al suo posto è sorto uno splendido lago, il lago Coe. Ma non tutto è stato cancellato. Una delle sezioni di lancio, la sezione Alpha – oggi Base Tuono – è stata mantenuta e trasformata in un museo, unico nel suo genere in Europa. Toccare con mano i missili, muoversi tra i radar, entrare nel bunker sotterraneo, visitare il grande hangar e ascoltare i racconti delle guide è un'esperienza insolita, possibile solo lassù, a 1543 m di quota, tra i pascoli e gli abeti di Passo Coe. Buon viaggio nel tempo!

Base Tuono è aperta ai visitatori da Pasqua a fine ottobre. Info www.basetuono.it